Post to Pdf

Sanzioni euroamericaneinefficaci contro unaRussia che fa affari con Asia eMedio Orienteaa

L'accademico americano Michael Corbinparla degli effetti controproducenti delle sanzioni applicate finora da USA e UE contro la Federazione Russa. Hanno dato scarsi risultati nell'ostacolare lo sforzo bellico di Mosca e ne hanno addirittura stimolato l'attività economica e diplomatica, avvicinando la Russia all'India, alla Cina e alle potenze finanziarie e petrolifere del Medio Oriente. Per la rivista Responsible Statecraft Corbin ha condotto un'analisi precisa e basata sui dati, che mostra il fallimento delle sanzioni e il pericolo di provocare il crollo del sistema di governo mondiale controllato dall'Occidente, il cosiddetto "ordine basato sulle regole".

Fin dall'inizio delle ostilità in Ucraina, i Paesidell'Occidente hanno dichiarato che avrebbero fatto ricorso alle sanzioni come a uno strumento crucialeper soffocare l'economia della Russia e troncare lesue possibilità di commerciare col resto del mondo.Hanno mantenuto la promessa, aumentando continuamente il numero delle sanzioni mentre ilconflitto ucraino entra nel suo secondo anno.

28mila sanzioni

Gennaio 2024: la Federazione Russa è sottoposta apiù di 28mila misure sanzionatorie, la maggioranzadelle quali è stata imposta dopo l'avviodell'operazione militare speciale nel febbraio 2022.Circa 16mila di esse sono applicate a individui,mentre quasi 10mila ad aziende e 3200 a istituzioni.Inoltre vi sono sanzioni settoriali, come l'embargocommerciale generale su gas e petrolio.

L'Unione Europea e gli Stati Uniti hanno determinatoil maggior numero di sanzioni, ma si sono accodatianche Paesi come il Giappone, la Corea del Sud ela Svizzera. L'intenzione di tali misure èdi ostacolare lo sforzo bellico russo e fomentarel'instabilità interna a livello politico ed economico,ma non hanno praticamente raggiunto l'obiettivo. LaRussia ha mantenuto le sue attività belliche in Ucraina e il Fondo Monetario Internazionale prevede per Mosca una crescita del 2,6% nel 2024; al contrario, molti Stati membri della UE stanno finendo in recessione e sono preda di grosse incertezze politiche, proprio in un anno fondamentale di elezioni in varie democrazie occidentali.

Probabilmente, il principale conseguimento è stato quello di rafforzare l'orientamento commerciale della Russia verso est e verso il Sud Globale, cioè lontano dall'Unione Europea. Il risultato è che il totale degli scambi russi ha toccato i 530,2 miliardi di dollari nei primi nove mesi del 2023. L'exportè stato di 316,9 miliardi e l'import di 213,3 miliardi. Le esportazioni russe in Asia hanno raggiunto i 226,6 miliardi, con un aumento annuale del 10,3%, e le importazioni sono cresciute del 39,5%, arrivando a 139,7 miliardi.

I numeri dell'import-export

Nei primi nove mesi del 2023 la quota della Cina negli scambi commerciali con la Russia è stata di 105 miliardi, contro i 78 dell'intero 2021. Le importazioni cinesi di carburante sono state di 52,7 miliardi nel 2021 contro i 77 dei primi nove mesi del 2023; in quello stesso intervallo l'import russo dalla Cina è stato di 81,8 miliardi (quasi il 40%) contro i 54,5 del 2021. Nel periodo considerato le esportaziono russe verso l'India sono state di 52 miliardi di dollari contro gli 8 del 2021.

L'import indiano di combustibile russo è aumentato dai 4 miliardi dell'intero 2021 a 46 del 2023. Invece, l'export russo verso la UE è di 47 miliardi di dollari nei primi nove mesi del 2023: una significativa diminuzione rispetto ai 192,8 miliardi di tutto il 2021. Le importazioni russe dalla UE sono crollate sotto i 32 miliardi, dagli 81 di appena ventuno mesi prima. Le importazioni europee di combustibile russo sono cadute dai 120 miliardi del 2021 a meno di 27 dei primi nove mesi del2023.

Developer By Post to Pdf